1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 16

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 17 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4163 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto* :

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza 29 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Quistro, Carpaneta con Dosimo e Barbiselle in data 20 dicembre 1866, 17 e 26 aprile ultimo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio prossimo i comuni di Barbiselle e Quistro sono soppressi ed aggregati a quello di Carpaneta con Dosimo.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Carpaneta con Dosimo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei tre cennati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

S. M. ha nominati i seguenti sindaci:

In udienza del 28 dicembre 1867:

A Castellar Guidobono (Alessandria), nominato Bensi Giuseppe per l'anno 1868.
Diano San Pietro (Porto Maurizio), Cavassa Luigi fu Giacomo id.
Bussana (id.), Calvini Giuseppe fu Francesco idem.
Ceriana (id.), Chiavario Giuseppe fu Francesco id.
Pigna (id.), Pianavia Nicolò fu Domenico id.
Triora (id.), Borelli Giuseppe fu Camillo id.
Medesano (Parma), Marconi Enrico id.
Massa Fiscaglia (Ferrara), Paramucchi Cesare fu Gaetano id.
Mompeo (Perugia), Morgia Francesco id.
Vaglio di Basilicata (Potenza), Evangelista Domenico id.
Agira (Catania), Pagliaro dott. Giovanni id.
Cavaso (Treviso), Rossi Cesare id.
Ala di Stura (Torino), Rapelli Giacomo id.
Balangero (id.), Bergero Gio. Battista id.
Baldissero Torinese (id.), Beruto Giorgio id.
Balme (id.), Castagneri Pierre Pietro Maria fu Pietro id.
Bardassano (id.), Penna geom. Antonio id.
Bonzo (id.), Chiampo Bartolommeo id.
Busano (id.), Vassallo Guglielmo id.
Bussolino Gassinese (id.), Scalafiotti Antonio idem.
Cafasse (id.), Pecchio Pietro id.
Camagna di Torino (id.), Bianco Giacomo id.
Candiolo (id.), Chiavarina di Rubbiana cav. Raffaele id.
Cantoira (id.), Rollero Giacomo id.
Carmagnola (id.), Bertero cav. Bartolommeo idem.
Casalborgone (id.), Broglia di Casalborgone conte Carlo id.
Caselle Torinese (id.), Laclaire cav. Paolo id.
Castiglione Torinese (id.), Giacomino Benedetto id.
Ciriè (id.), Re avv. Gaetano id.
Coassolo Torinese (id.), Togliatti Camillo id.
Corio (id.), Suino Pietro id.
Feletto (id.), Avenati Stefano id.
Fiano (id.), Chiambretti Luigi id.
Forno Rivara (id.), Data Bartolommeo id.
Gassino (id.), Palazzi Andrea id.
Grugliasco (id.), Leotardi Gio. Battista id.
La Cassa (id.), Rolle Spirito id.
Levone (id.), De Martini Martini id.
Moriondo (id.), Luffo Giuseppe fu Bernardo idem.
Nichelino (id.), Occelli di Nichelino conte Augusto id.
Pianezza (id.), Cumino cav. Antonio id.
Revigliasco Torinese (id.), Beria d'Argentina cav. Maurizio id.
Rivarossa (id.), Borghesio Andrea id.
Rivoli (id.), Bollani cav. Carlo id.
Rivalta di Torino (id.), Bosco Michele id.
San Benigno (id.), Alberti Pietro id.
San Mauro Torinese (id.), Gunzi cav. Carlo id.
Sciolze (id.), Nuitz cav. avv. Nepomuceno id.
Val della Torre (id.), Bertolotto Lorenzo id.
Venaria Reale (id.), Goffi Giacomo id.
Villarbasse (id.), Sterpone Giovanni id.
Viù (id.), Mussino Giuseppe Antonio id.
Abbadia Alpina (id.), Martini causidico Giuseppe id.
Rovile (id.), Griglio Filippo id.
Chiabrano (id.), Micol Giovanni Ismaele id.
Fenestrelle (id.), Raviol Gio. Battista id.
Fenile (id.), Caffaratto Chiaffredo id.
Frossasco (id.), Grosso Campana cav. Pietro idem.
Meano (id.), Gaydou Tommaso fu Tommaso idem.
None (id.), Trucchi cav. Paolo id.
Pinerolo (id.), Carletti cav. dott. Pietro id.
Pancalieri (id.), Oddono Gio. Battista id.
Osasco (id.), Mago Domenico id.
Riclaretto (id.), Clot-Varizia Giacomo id.
Roccapiatta (id.), Balmas Gio. Giacomo id.
Roure (id.), Gay Francesco fu Giacomo id.
Salza di Pinerolo (id.), San Martino Gio. Battista id.
San Giovanni Pellice (id.), Gay Enrico fu Francesco id.
Torre Pellice (id.), Arnoulet Bartolommeo id.
Vigone (id.), Allisio Cristoforo id.
Bollengo (id.), Pollono Giuseppe id.
Ciconio (id.), Ronco Giuseppe id.
Cossano Canavese (id.), Vagliano Germano id.
Frassinetto (id.), Bongera Gio. Battista id.
Issiglio (id.), Reiva Domenico id.
Lessolo (id.), Gianino Domenico id.
Locana (id.), Tommasi-Delo Antonio id.
Lusigliè (id.), Sona dott. Carlo id.
Marzè (id.), Arnoletti Vincenzo id.
Montestrutto (id.), Ghirardo Tommaso id.
Orio Canavese (id.), Zannino Battista id.
Sale Castelnuovo (id.), Giacomo-Rosa Battista id.
Salerano Canavese (id.), Garda Domenico id.
Settimo Rottaro (id.), Bianchetti dottor Gius. idem.
Strambino (id.), Bertotti maggior Domenico idem.
Traversella (id.), Bracco Marcello id.
Vestignè (id.), Cominetti Sostene id.
Violracco (id.), Ceruto Giorgio id.
Vische (id.), Sala Battista id.
Vistrorio (id.), Favero-Costa Antonio id.
Aosta (id.), Rosset cav. avv. Vittorio id.
Avisè (id.), Pont-Brizio Giovanni id.
Brissogne (id.), Ferraz Giovanni Batt. id.
Brusson (id.), Lévèque Gio. Grato id.
Cogne (id.), Blanc Gio. Umberto id.
La Thuille (id.), Martinet Giov. Michele id.
Nus (id.), Verthy Francesco id.
Quart (id.), Donnet Luigi id.
Saint-Marcel (id.), Nonchy Anselmo id.
Saint-Oyen (id.), Proment Gius. Amedeo id.
Saint-Pierre (id.), Lanier cav. not. Giovanni Giuseppe id.
Saint-Rhemy (id.), Jacquier Giov. Antonio id.
Valgrisanche (id.), Vierin Isidoro id.
Val Tournanche (id.), Garret Maurizio id.
Avigliana (id.), Campagna Antonio fu Pietro idem.
Bardonnecchia (id.), Suspese Giovanni di Pietro id.
Borgone Susa (id.), Martin Battista id.
Bousson (id.), Berand Giov. Luigi id.
Champlas du Col (id.), Berandon Giacomo Stefano id.
Foresto di Susa (id.), Perotto Tommaso id.
Gravere (id.), Tonietto Battista id.
Melezet (id.), Mathieu Lorenzo id.
Oulx (id.), Bermond Carlo id.
Rubiana (id.), Bruno Giacomo fu Martino id.
Salbertrand (id.), Baccon Luigi Francesco id.
San Didero (id.), Davi Gio. Battista id.
Sant'Ambrogio di Torino (id.), Polto cav. dott. Secondo id.
Sant'Antonino di Susa (id.), Possetti Giuseppe id.
Villaralmese (id.), Anselmetti Antonio id.
Giaveno (id.), Barone Giacomo fu Felice id.
Susa (id.), Martina not. Giuseppe id.
Bajardo (Porto Maurizio), Lanza Domenico idem;
Colla (id.), Zirio Giov. Battista id.
Soldano (id.), Maccario Luigi id.
Licciana (Massa Carrara), Montali Ermelindo id.
Portici (Napoli), Poli Gaetano id.;
Buglio in Monte (Sondrio), Borromini Giovanni id.
Vargo (Alessandria), Boeri Giuseppe id.
Valle Superiore Mosso (Novara), Canova Lorenzo id.
Cossogno (id.), Mussera Bernardo fu Giacomo id.
Traffiume (id.), Giovanola Giovanni di Antonio id.
Viggiona (id.), Bellone Domenico fu Giov. id.
Boccioleto (id.), Preti Giuseppe fu Giovanni Giuseppe id.
Borgosesia (id.), Cappellaro avv. Giovanni id.
Brica (id.), Zanfa Lorenzo id.
Cervatto (id.), Bayla cav. Pietro id.
Cravagliana (id.), Ginotti Giambattista id.
Doccio (id.), Debiaggi Pietro fu Giuseppe id.
Pila (id.), Servente Giov. Domenico id.
Rassa (id.), Arienta Giacomo id.
Rima San Giuseppe (id.), Axerio Giulio fu [illegible] id.
Riva Valdobbia (id.), Demarchi Giovanni id.
Rocca Pietra (id.) Lana Pietro id.
Sabbia (id.), Stragiotti Giov. fu Carlo id.
Porto Maurizio (Porto Maurizio), Rambaldi Carlo fu Giacomo id.
Prelà (id.), Gandolfi Giovanni Battista fu Lorenzo id.
Cassano Valcuvra (Como), Pedroletti Pietro idem.
Cuvio (id.), Di-Pietro Martino Giacomo id.
Casaletto di Sopra (Cremona), Romani rag. Angiolo id.
Casaletto Vaprio (id.), De Capitani d'Azzago nob. Franc. id.
Dovera (id.), Fassati march. Luigi id.
Moscazzano (id.), Marazzi conte Paolo id.
Palazzo Pignano (id.), Cesari Stefano id.
Passarera (id.), Crotti Antonio id.
Ripalta Vecchia (id.), Macco Giovanni id.
Soncino (id.), Viola Giacomo id.
Ticengo (id.), Bassi Giuseppe id.
Fracchia (id.), Lombardo Antonio id.
Monte Cremasco (id.), Bergami Carlo id.
Pianengo (id.), Schiavini Giacomo Antonio id.
Pieranica (id.), Tesoro Carlo id.
Quintano (id.), Marimoni Domenico id.
Ripalta Arpina (id.), Rissa Giacomo id.
Santa Maria della Croce (id.), Gorla Giuseppe id.
Spino d'Adda (id.), Confalonieri conte Vitaliano id.
Lugo (Ravenna), Morandi Francesco pel biennio 1868-69.
Fusignano (id.), Loli Giovanni id.
Casola Valsenio (id.), Ravaglia dott. Eugenio idem.
Sant'Agnello (Napoli), Attardi Saverio id.
Quaglietta (Avellino), De-Sanctis Gio. Battista id.
Sant'Andrea di Conza (id.), De Guglielmis Angelantonio id.
Serino (id.), Tedeschi Nicolangiolo id.

In udienza del 30 dicembre detto:

Pavia (Pavia), Orlandi ing. Rinaldo per l'anno 1868.
Moltedo Superiore (Porto Maurizio), Semerca Giacomo fu Giuseppe id.
Cosio di Arroscia (id.), Virana Gregorio pel biennio 1868-69.
Carinaro (Caserta), Della Volpe Paolo id.
Castelvolturno (id.), Papararo Antonio id.
Roccadevandro (id.), Paglioli cav. Francesco idem.
Santa Maria a Vico (id.), Mauro Pasquale id.
Castiglione di Sicilia (Catania), Cimino Angelo id.
Gravina di Catania (id.), Ajello Dom. id.
Scordia (id.), Alonzo Alfonso id.
Raffadali (Girgenti), La Rizza dott. Stefano id.
Locadi (Messina), Spadaro Giuseppe id.
Mistretta (id.), Di-Salvo Giuseppe fu Vincenzo id.
Bompietro (Palermo), Pepe Sebastiano id.
Mogliano (Treviso), Mantovani Pietro id.
Artegna (Udine), Menis Luigi id.
Tarcento (id.), Cristofoli geom. Nicolò id.
Fagagna (id.), Burello Domenico id.
S. Vito di Fagagna (id.), Sclabi Sante fu Giuseppe id.
Macerata (Macerata), Chiappini cav. avvocato Carlo id.

Con Reali decreti firmati in udienza del 15 dicembre 1867 furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità Zanelli avv. Agostino, consigliere della soppressa luogotenenza lombarda, e Valentini Francesco, uffiziale di 3ª cl. del cessato dicastero dell'interno in Napoli.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto 30 ottobre 1867:

Campanile Achille, applicato di 3ª cl., in disponibilità, nel Ministero dei lavori pubblici, richiamato in attività di servizio.

Con decreto del 1° dicembre:

Borboni Benedetto, ufficiale telegrafico di 3ª classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;
Ferrante Carlo, id. di 5ª classe, id. id.;
Longo Giovanni, id. id., id. id.

Con decreti dell'8 detto:

Boniglia Pietro, ufficiale telegrafico di 1ª cl., provvisto a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto gli possa competere;
Galini Lorenzo, id. di 5ª classe, in aspettativa, dispensato dalle sue incumbenze;
Faraggiana Alessandro, ufficiale di 4ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa per causa di malattia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri si approvarono le elezioni dei deputati Pepe Marcello a Palma, Bottari Michelangelo nel 1° collegio di Messina, Cavallini Gaspare a Pallanza; si prese atto della rinunzia del signor Cittadella-Vigodarzere, deputato del collegio di Cittadella; e si continuò la discussione dello schema di legge concernente il saggio e il marchio dell'oro e dell'argento, del primo articolo del quale trattarono i deputati Maiorana Calatabiano, Lualdi, Torrigiani, Nisco, Corsi.

Nella stessa seduta il ministro della guerra presentò un disegno di legge per lo stabilimento delle varie sedi di riunione de' tribunali militari speciali; ed essendosi per deliberare intorno ad una proposizione fattasi dal presidente della Commissione del bilancio per differire la discussione del bilancio delle entrate dopo la esposizione finanziaria, e dubitandosi la Camera si trovasse in numero, si procedette all'appello nominale.

Erano assenti i deputati:

Accolla, Acquaviva, Acton, Aliprandi, Amaduri, Andreotti (in congedo), Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini (in congedo), Ara, Araldi, Asproni, Asselta, Avitabile.

Barracco, Bellelli, Bellinzaghi, Bembo, Bernardi, Bersezio, Bertani, Bertini, Berti Pichat, Biancheri avvocato, Boncompagni, Borromeo, Botta, Bottero, Bove, Bracci, Brignone (in congedo), Bruno, Bullo.

Cafisi, Calandra, Calvo, Camozzi (in congedo), Campisi, Cancellieri, Cannella, Capone, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carrara, Casaretto, Casarini, Castagnola (in congedo), Castelli, Cattaneo, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in congedo), Comin, Concini, Consiglio, Conti, Coppino, Cortese, Cosenz, Costa Antonio, Crispi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

D'Aste, D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Ruggero, De Vincenzi, Di Campello, Di Monale, Di Revel (in congedo), Di San Tommaso.

Ellero.

Fabrizi Giovanni, Facchi, Farina, Faro, Ferraris, Fincati (in congedo), Fossa, Frapolli, Galati, Galeotti, [illegible] Frisari, Friscia (in con- ribaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Ghezzi, Giunti, Giusino (in congedo), Golia, Goretti, Grattoni, Gravina, Greco Antonio (in congedo), Greco Luigi, Grella, Griffini, Gritti, Guerrazzi (in congedo), Guttierez.

Lanza-Scalea, La Porta (in congedo), Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni.

Maggi, Maioranna, Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marchetti, Marcone, Mari, Marolda-Petilli, Marsico, Martinengo, Martire, Matina, Mauro, Mellana, Merialdi, Merizzi, Messedaglia (in congedo), Mezzanotte, Michelini, Minervini, Minghetti, Molfino (in congedo), Mongenet, Mongini, Montecchi, Monti Francesco, Mordini (in congedo), Morelli Salvatore, Moretti Andrea, Moretti Giovanni, Morosoli, Moschetti, Mosti, Muti (in congedo), Muzi.

Nervo.

Palasciano, Panattoni, Pandola, Papa, Paris, Parisi, Pasqualigo, Pecile, Pepoli, Pera, Pe-

---

69

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

« Le mie ali portano polvere con sè, come quelle dell'allodola, che laggiù vedo spiccar il volo dal solco del campo nelle regioni dell'aria. Il solco del campo è puro quanto l'aria, il verme quanto l'allodola — anche nello smarrito e in quello che sembra decaduto, havvi pur sempre Iddio. E se l'occhio mi si appanna — io ho pur veduto l'eterno, il mio sguardo è immortale. Redento da ogni traviamento e da ogni corruzione lo spirito immortale spicca il suo volo lassù..... »

Eberardo pose qui la mano sulla bocca di Gunther che leggeva, e lo fisò intentamente negli occhi. — Hai lottato ardentemente con te e colle idee più sublimi — disse Gunther, ma la sua voce era fatta tremolante da un altro timore oltre a quello della morte.

Eberardo chiuse gli occhi, e Gunther come prima lo vide dormir sodo, si alzò, e si accorse in quella solamente chè Irma era rimasta a sedere dietro il cortinaggio del letto.

— Udiste ogni cosa? — chiese Gunther.

— Sono qui da pochi istanti.

Irma volle sapere intiera la verità sullo stato di suo padre.

Gunther confessò che non v'era più speranza di guarigione, solo l'ora della morte non si poteva determinare.

Irma si nascose il viso fra le mani, tornò nella camera del malato, e si andò a sedere dietro il cortinaggio.

Bruno sedeva intanto nella gran sala, dirimpetto al medico del luogo.

All'entrare di Gunther, Bruno si alzò tostamente per andargli incontro, e gli chiese in fretta:

— Il nostro amico qui mi ha già quasi tranquillato, la cosa grazie a Dio — la lingua gli fallì alle parole: grazie a Dio — non vi è alcun pericolo imminente; fate di che si tranquilli anche mia sorella.

Gunther non rispose nulla. Si addiede che Bruno voleva far lo gnorri circa il pericolo che sovrastava, e Gunther era abbastanza cortigiano per non accaparsi a persuadere della verità chi non ne voleva sapere.

Tornò egli dall'Irma seguito da Bruno che fece coraggio alla sorella. Essa scoteva il capo, ma egli non ci badò, e disse che a lui conveniva armarsi di coraggio e di costanza pei gravi giorni imminenti, e che in effetto voleva uscire a fare una cavalcata, per evitare il più doloroso. O perchè esporsi a scosse tremende, quando non ci si può far nulla?

Cominciava ad albeggiare. Il malato era ancora sempre tranquillo.

— Ha il respiro più facile — susurrò Irma pianissimo.

Il medico ammiccò in aria di tranquillarla.

CAPITOLO V.

Bruno discese la scala con forte passo avendo già fatto condurre innanzi il cavallo per un buon tratto lungi dal castello.

— Se non ci fosse la noia di quella morte! — pensava egli tra sè, — mettendo il piede nella staffa.

Si sentì in quel punto tirare per l'abito. Che fosse la mano del padre; la mano d'uno spirito che lo trascinasse in terra? Vacillò indietro, e ne era stato cagione il suo abito che si era impigliato in una fibbia.

Se ne sciolse, e fu ad un pelo dall'alzare lo scudiscio sul disadatto *jockey*, ma pensò che quello non era luogo da ciò.

Il padre è malato, e gravemente, e può essere, non ostante che il medico di casa abbia dato cotali assicurazioni, che.... no, ora non è il momento di punire alcun subalterno, non si deve poter dire che Bruno in quell'ora abbia punito un servitore.

Fitz che rimise la fibbia in ordine, curvò il dorso come se si sentisse già lo scudiscio sulle reni, ma alzò gli sguardi pieni di meraviglia all'udire il suo padrone dirgli nel tuono più mite:

— Sì, caro Fitz, neanche tu non potesti dormire, e rimanesti inquieto; te lo leggo negli occhi. Ora ponti a riposare un'oretta, non ci è bisogno che mi segua. Lascia il tuo cavallo sellato; se mai accadesse qualche cosa in casa, monta tu, oppure monti Antonio e mi si venga a cercare sempre dritto lungo il diradamento del bosco, oppure al monte de' *Camosci* per la strada cavalcabile, e prima di arrivare alla salita, torno indietro e vengo a casa per la valle. Hai inteso? Ricordatelo bene! Ora, vattene a dormire, ma non disarnesare il cavallo, bada bene!

Fitz guardò stupito il suo padrone che già s'incamminava. Brunò cavalcò a piccol trotto verso il bosco dalla parte ch'era stata diradata, e ridotta a pascolo. Si cavalcava bene su quella via erbosa, e la freschezza mattutina rinvigoriva l'animo.

La splendida aurora tremolava fra le piante della foresta e scintillava su miriadi di stille rugiadose che imperlavano l'erba e gli alberi.

Il bosco era cresciuto superbamente d'ogni intorno, e Bruno ammiccando pensò: di coltura forestale se n'intende assai! No, questo non glielo farò, lo lascierò crescere per bene, e non glielo diboscherò!

Gli si presentava ora una distesa di pianura. Bruno spronò il cavallo e partì di veloce galoppo, ma indi a poco si arrestò; si trovava in una regione che non conosceva. E poi qui una volta era padule, ed ora v'ha invece un gran tratto di coltivo su cui staranno ammonticchiati i covoni del raccolto.

Bruno deviò un istante verso i contadini che legavano i covoni. Il soprastante disse al giovine signore che il padre aveva fatto prosciugare il padule, e che ormai quel coltivo contava fra i migliori di tutto il podere. Porse quindi a Bruno una manciata di spighe dicendogli:

— Porti questo a suo signor padre. Anche dal letto, son certo ch'egli pensa a noi qui.

Bruno se ne scusò, e regalò al soprastante una grossa mancia, poi riprese il suo cammino, e lasciò detto che se il suo *jockey* venisse a cercarlo, lo mandassero al monte de' *Camosci*.

Il bosco era tranquillo e solitario, e Bruno non sentiva dietro a sè che schioccare le fruste dei contadini che menavano il raccolto a casa.

Qui che nessuno lo vedeva, lasciò andare il cavallo al passo, ed accese un sigaro, ma giunto all'altipiano tornò ad avanzarsi a trotto serrato.

Le pecore pascolavano qui, e Bruno avvicinatosi al pastore gli lasciò l'opportuno avvertimento pel *jockey* che venisse per avventura in cerca di lui, e lo tranquillava il pensiero che tanta cura metteva a far sì che lo potessero rintracciare sicuramente. Le pecore gli belavano dietro. Si voltò involontariamente; era un be-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 15.

ruzzi, Pescatore (in congedo), Pessina, Pianciani, Pieri, Piolti de' Bianchi, Pisanelli, Pissavini (in congedo), Podestà, Polsinelli, Possenti, Praus.

Raffaele, Ranalli, Ranieri, Rega, Regnoli, Riberi, Ricciardi (in congedo), Ricci Vincenzo, Righetti, Ripandelli, Romano, Romeo, Ronchetti, Rossi Aless. (in congedo), Rossi Michele (in congedo), Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone (in congedo), Salvago, Salvoni (in congedo), Sandonnini, Sandri, Sangiorgi, San Martino, Sanminiatelli, Schininà, Sella, Serra-Cassano, Serristori, Sgariglia, Siccardi, Sineo, Sipio, Sole, Speciale (in congedo), Speroni, Sprovieri.

Testa, Tofano (in congedo), Torre, Tozzoli, Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valitutti, Valussi, Vigo-Fuocio (in congedo), Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe (in congedo).

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zarone, Zizzi (in congedo), Zuradelli.

La proposizione venne poi respinta, e fu mantenuta ferma la determinazione, già presa, di cominciare la detta discussione nella tornata d'oggi.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 70. — Modificazioni al dazio sui grassi di maiale (strutto e sugna).

Commissari:

Ufficio 1° Cappellari della Colomba — 2° Finzi — 3° Ferrara — 4° Zozzi — 5° Righi — 6° Briganti Bellini Giuseppe — 7° Morelli Carlo — 8° Villa Pernice — 9° Ricci Giov.

Progetto di legge n° 74. — Classificazione tra i concimi degli scarti di penne grosse del pollame.

Commissari:

Ufficio 1° Grossi — 2° Monti Coriolano — 3° Ferrara — 4° Zozzi — 5° Marcello — 6° Brunetti — 7° Manni — 8° Corte — 9° Bertea.

Progetto di legge n° 77. — Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze e alla riscossione dei crediti gabellari.

Commissari:

Ufficio 1° De Pasquali — 2° Piccoli — 3° Serafini — 4° Panattoni — 5° Massari Stefano — 6° Marazio — 7° Martelli Bolognini — 8° Del Re — 9° Mazzarella.

Progetto di legge n° 97. — Estensione alle provincie venete e mantovana delle tasse sui passaporti, sulle vidimazioni e per le legalizzazioni degli atti.

Commissari:

Ufficio 1° Fabris — 2° Finzi — 3° Morpurgo — 4° Zozzi — 5° Righi — 6° Macchi — 7° Camuzzoni — 8° Arrigossi — 9° Alippi.

Progetto di legge n° 114. — Domanda d'autorizzazione del procuratore generale di Firenze per procedere contro il deputato Mazzucchi.

Commissari:

Ufficio 1° Silvani — 2° Piccoli — 3° Baino — 4° Sebastiani — 5° Donati — 6° Macchi — 7° Costamezzana — 8° Puccioni — 9° Mazzarella.

Progetto di legge n° 130. — Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo S. Bernardo — Spesa straordinaria sui bilanci 1868 e successivi del Ministero dei lavori pubblici.

Commissari:

Ufficio 1° Alfieri — 2° Monti Coriolano — 3° Amabile — 4° Breda — 5° Donati — 6° Crotti — 7° Fenzi — 8° Corte — 9° Bertea.

Progetto di legge n° 131. — Autorizzazione della spesa di L. 150,000 per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica fra il ponte Pecci e Riofratto per Vinchiaturo.

Commissari:

Ufficio 1° Nicotera — 2° Monti Coriolano — 3° Serafini — 4° Corsini — 5° Massari Stefano — 6° Sanguinetti — 7° Sipio — 8° Del Re — 9° Grassi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 14 gennaio:

Il segretario di Stato per l'India ha ricevuto un telegramma dal colonnello Stanton, al Cairo, in data dell'11 gennaio, che contiene il seguente messaggio del colonnello Merewether:

« Senafe, 28 dicembre.

« Ho visitato Attegerat alla distanza di 30 miglia. In pochi giorni i passi possono essere resi praticabili per i muli e i cammelli. Ogni lunedì vi sono grandi mercati. L'acqua e l'erba sono abbondanti. Siamo ben ricevuti dalle popolazioni. L'ultima notizia del 13 è che Teodoro è arrivato a Lasta. Il Waghshum marciava per opporglisi, e sono molto vicini; Menelek è a 25 miglia al sud di Magdala. Molte voci corrono, ma non degne di fede. La malattia epidemica tra i cavalli della cavalleria è cessata. Non abbiamo ricevute altre lettere dai prigionieri. »

Suez, 13 gennaio.

Le notizie qui giunte dalla Baja di Annesley dicono che il Capo del Tigrè si mostra favorevole all'esercito di spedizione. Ha offerto di vettovagliarlo e gli ha già mandato duemila giovenchi.

La provvisione dell'acqua ad Annesley è abbondante.

Il signor Thornton, ministro plenipotenziario d'Inghilterra chiamato a sostituire il signor Federico Bruce a Washington, è partito sabato da Liverpool per andare al suo posto. (*Times*)

— Si legge nel *Morning Post*:

Tra le notizie recateci dal telegrafo transatlantico vi è quella di una temuta insurrezione de'negri nella Virginia. La voce può essere esagerata; tutti comprendono che il solo pensiero di siffatta catastrofe atterisce. Ma, esaminando i fogli americani delle ultime tre settimane, è impossibile di non vedere che, se la metà di quello che dicono vuol essere provato, la condizione delle cose negli Stati del Sud è di tal natura da cagionare qualche inquietudine.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi, 12 gennaio all'*Indépendance belge*:

Giammai le informazioni e le correnti politiche sono state più contradditorie che in questo momento. Mentre tutto annunzia la pace, mentre il governo prodiga le notizie più rassicuranti, ecco che si parla più che mai di una guerra inevitabile a primavera. Si raccolgono i sintomi che rendono l'asserzione verosimile; la duplicazione del treno d'artiglieria, ciò che dicono, non si fa che alla vigilia di entrare in campagna, più la fabbrica e l'esercizio continuo dei piccoli cannoni a Meudon. Ma quel che non si può fare nè a Meudon nè altrove, si è il trovare dei motivi seri od anche dei semplici pretesti valevoli di guerra o creare gli elementi di popolarità per una lotta di cui oggi non si comprende la pratica utilità. Ora, siccome l'opinione pubblica si disavvezza sempre più dal pensiero della guerra è affatto verosimile, che, pur tenendosi pronti ad ogni eventualità, il Governo francese non possa nutrire alcuna idea aggressiva contro i suoi vicini.

— Si legge nella *Patrie*:

Da alcuni giorni la stampa si occupa molto del bilancio del 1869, dell'esposizione della situazione finanziaria che deve pubblicarsi ed hanno riferiti a questo proposito dei particolari molto poco esatti.

Il lavoro del bilancio che venne ritardato da una indisposizione di S. E. il ministro delle finanze non è ancora terminato. Una sola parte ne venne inviata al Consiglio di Stato, ciascuna sezione del quale dovrà esaminarne la parte che la riguarda.

Quanto all'esposizione della situazione finanziaria di cui si è tanto discorso anche prima che fosse redatta, essa sarà probabilmente breve e formerà la semplice prefazione al bilancio.

Tutto questo lavoro finanziario sembra non dover essere pubblicato prima di alcuni giorni.

Esso verrà senza dubbio presentato al Corpo legislativo dopo le vacanze di una settimana incirca che la Camera prenderà subito che abbia votata la legge sul reclutamento dell'armata.

BAVIERA. — Scrivono da Monaco, 10 gennaio, al *Corrispondente di Norimberga*:

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il signor Jordon ha interpellato il ministro sull'armamento dell'armata bavarese. Il testo del trattato di alleanza, ha detto l'interpellante, non permette di dubitare che nel caso di una guerra l'armata bavarese dovrebbe difendere le patrie frontiere di concerto coll'armata del Nord; ma per questo oggetto è necessario che le truppe di tutti gli Stati posseggano armi dello stesso calibro. Non bisogna che un corpo si trovi impossibilitato a difendersi per mancanza di munizioni. Per questo motivo nel Vurtemberg e nel granducato di Baden venne adottato il fucile prussiano.

Presso di noi si sono trasformati i fucili Podewelt in fucili che si caricano dalla culatta. Ma dicesi che il Governo non voglia arrestarsi a questo punto e faccia sperimentare altre specie di fucili. In questo non bisognerebbe proporsi lo scopo difficile a raggiungersi di avere il fucile migliore, la questione che deve dominare tutte le altre è quella della uguaglianza del calibro, e bisognerebbe mettersi d'accordo col potere centrale dell'armata del Nord affinchè nel caso in cui venisse adottato un nuovo modello, la nuova arma possa in avvenire diventare non il fucile bavarese, ma il fucile tedesco. In conseguenza l'oratore propone il quesito che segue: « Il Governo ha esso l'intenzione di preparare la eguaglianza del calibro fra le armi a fuoco bavaresi e quelle della Confederazione? E dovrà esso prendere delle misure in proposito?

Il ministro della guerra ha risposto immediatamente che l'acquisto di nuovi fucili costerebbe 4 milioni 1/2 di fiorini, e nel caso in cui le sole manifatture d'armi di Baviera dovessero somministrarle, si richiederebbe un periodo da tre a quattro anni; che il fucile ad ago non è stato adottato per la nostra armata perchè è molto dubbio che fra poco esso non venga modificato e sostituito con un'arma molto migliore; che fra corpi di una stessa armata è senza dubbio necessario che si abbiano armi eguali; essere però raro che le munizioni vengano passate da un corpo all'altro; che del resto il Ministero della guerra ha istituita una Commissione di ufficiali superiori la quale esaminerà se sia il fucile ad ago o qualche altro modello che meriti la preferenza, e se i vantaggi che possono offrire i nuovi modelli sieno sufficienti per compensare la differenza del calibro dei fucili dell'armata bavarese con quello delle altre armi tedesche.

La Camera alta ha cominciata oggi la discussione della legge sull'armata.

SVIZZERA. — Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

Il Gran Consiglio del cantone di Zurigo è stato convocato in seduta straordinaria il 27 dicembre scorso per ricevere comunicazione di una domanda di revisione della Costituzione. Conforme ai termini della legge fondamentale che esige diecimila adesioni almeno per la presa in considerazione ed in presenza di 449 liste, sulle quali figuravano più di 26,000 firme, il Gran Consiglio ha invitato il Consiglio di Stato a prendere le misure necessarie perchè gli abitanti del Cantone siano prossimamente chiamati a pronunciarsi sulla questione di revisione della Costituzione. Da parte sua il potere esecutivo al quale incombe di fissare l'epoca per il voto ha deciso che esso avrà luogo domenica 26 gennaio. Agli elettori verranno proposte due interpellanze: 1° La revisione è dessa necessaria? Ed in caso affermatativo, deve essa venire confidata al Gran Consiglio o ad una Costituente?

AMERICA. — L'*Herald* di Nuova York del 31 dicembre propone di chiamare il 1868 l'anno delle Convenzioni, e costata che circa 20 di quelle assemblee elettorali si riuniranno nel corso dei primi sei mesi. Sarà prima la Convenzione di Chicago, che si adunerà il 20 di maggio e che sceglierà per la presidenza il candidato repubblicano. Verrà dopo la Convenzione democratica che si adunerà per lo stesso scopo. Vi sarà anche la Convenzione di membri del già esercito dei volontari, la Convenzione dei conservatori del Sud, che si riunirà il 22 febbraio a Louisville, la Convenzione degli abolizionisti ecc. Sicchè l'anno rispetto alle discussioni politiche e sociali sarà fecondo quanto il 1867.

Il *Messager franco-américain* dice che i *meetings* per chiedere che il Governo tuteli i diritti dei cittadini americani naturalizzati continuano.

A Utica (New-York) un meeting che si radunò lunedì sera, era presieduto dal signor Wilson, *mayor* della città. Furono votate delle risoluzioni in cui si dice che se il potere esecutivo e il Congresso trascurano di far rispettare la naturalizzazione americana sono indegni di governare la repubblica.

A Buffalò un altro *meeting* presieduto anche quello dal *mayor* ha votato delle risoluzioni identiche. Si vuole continuare questa propaganda e fare inserire nel programma della Convenzione di Chicago una clausola con la quale il candidato alla presidenza s'impegnerà a rivendicare i diritti dei cittadini naturalizzati. Sappiamo da Washington che il Comitato degli affari esteri del Senato e quello della Camera hanno esaminato questa importante questione con tutta la cura che merita.

Il *Courrier des Etats-Unis* dice che a Washington si parla di nuovi acquisti territoriali. È noto che i giornali di San Francisco parlarono alcuni mesi sono delle idee che aveva il Governo americano intorno ad alcune parti dell'isola di Borneo. Un avventuriere americano, chiamato Torrey, potè ottenere da un sovrano qualunque dell'isola alcune concessioni sulla costa settentrionale, prese il titolo di rajah e proclamatosi indipendente, domandò la protezione degli Stati Uniti. Ma le sue domande non essendo state accolte favorevolmente, egli si decise a recarsi a Washington, ove ora si trova. Un giornale che ha attinenze col dipartimento di Stato ci rivela il risultato dei negoziati incominciati intorno a questo argomento:

« La bandiera americana ondeggierà presto gloriosamente sul Nord dell'isola di Borneo; ma per la ragione della poco patriottica opposizione che incontrò l'acquisto del territorio di Alaska e di San Tommaso il Governo aspetterà tempi migliori per divulgare i suoi nuovi progetti di estensione. A suo tempo verranno le isole Sandwich e Borneo.

« Per ora ci sia concesso assicurare che mercè una combinazione affatto commerciale, le isole e territori posseduti dal raiah Torrey virtualmente sono in nostro possesso. Una grande compagnia finanziaria che ha preso il nome di *American Trading Society of Borneo* si è costituita presieduta dal signor Torrey. Questi ha ceduto alla Società, che annovera tra i suoi membri molte notabilità politiche, tutti i diritti suoi sul territorio di Himains che si estende per 16,000 miglia quadrate ed ha due milioni di abitanti. La capitale è Himains con 4000 abitanti. La cessione comprende anche le isole vicine di Banguey, di Balabac e di Palawan. La Compagnia che esisteva già nominalmente da qualche tempo si propone di far fruttare con grande energia un anno o due i prodotti di quella colonia, fondarvi alcuni stabilimenti, di fabbricarvi dei forti, di mantenervi finalmente un presidio militare sufficiente ad assicurare i suoi diritti di possessione. Dopo cederà i suoi diritti al Governo, mediante una indennità pecuniaria. Presto una nave da guerra deve essere mandata in quei paraggi per sorvegliare le mene degli Inglesi che hanno degli stabilimenti sulla costa meridionale dell'isola, e che vedono con malumore che gli Americani si stabiliscono sulla costa settentrionale.

GIAPPONE. — Il *Morning Post* ha da Yokohama 1° gennaio:

Il Governo dell'Impero sarà d'ora innanzi affidato al Mikado assistito da un Consiglio di Daimios o nobili.

Corrono molte voci di disturbi avvenuti a Kiato, metropoli dell'Impero: molti dicono che è morto Stotsbashi, ma generalmente non si crede.

Osaka e Viogan ossia il mare interno saranno aperti al commercio estero il 1° di gennaio 1868.

Il nuovo porto da aprirsi sulla vasta costa dell'Impero è Neagata, come è chiamato nel trattato originale; ma siccome non è molto sicuro farà le sue veci quello di Ebisunito, nell'isola di Sado, a 30 miglia di distanza. Sarà aperto il 1° di aprile.

VARIETÀ

La questione irlandese.

L'*Indépendance belge* pubblica la seguente corrispondenza particolare colla data di Londra 4 gennaio:

Lo scioglimento della questione irlandese non potrebbe rendersi più arduo a causa degli atti selvaggi del fenianismo, e ciò, non solo perchè delle rappresaglie ingiuste sarebbero indegne di una grande nazione come l'Inghilterra, ma anche perchè l'Irlanda non appartiene e non saprebbe appartenere ai Feniani. La Dio mercè, la parola *feniano* non è ancora sinonimo di *Irlandese*, e non lo sarà mai, purchè il governo, qualunque esso sia, faccia il suo dovere verso l'Irlanda, compiutamente, risolutamente, senza perder tempo, senza fermarsi finchè la bisogna non sia terminata. D'altra parte, se il governo tergiversasse o temporeggiasse bisognerebbe disperare della sana politica. Dopo tutto, il còmpito non è poi circondato da difficoltà insormontabili come proverò più sotto.

Ho detto che l'Irlanda non apparterrà mai ai Feniani. Mi spiego. Cosa vogliono i Feniani? Rispondo col programma di un irlandese divenuto cittadino americano ed uno dei principali membri della « Confraternita » (*Brotherhood*) feniana.

« Nulla accontenterà il popolo irlandese, così egli scrive in una delle nostre nuove riviste, fuorchè il diventare compiutamente indipendente dalla Inghilterra. Delle buone leggi inglesi, un buon governo inglese, delle buone riforme inglesi per l'Irlanda, tutto ciò può essere eccellente; ma ciò non si riferisce alla questione irlandese più di quello che delle buone leggi austriache, un buon governo austriaco, delle buone riforme austriache si riferiscano alla questione italiana. Il popolo irlandese vuole sbarazzarsi compiutamente dell'Inghilterra. Egli preferirebbe delle cattive leggi fatte da lui, a delle buone fatte dall'Inghilterra; preferirebbe essere mal governato da irlandesi, che esserlo bene dagli Inglesi; non vorrebbe accettare alcuna riforma quand'anche dovesse partorire dei benefizi favolosi, se al progetto si connetta il nome detestato « di Inglesi ».

È chiarissimo. Soltanto è anche evidente che lo scrittore di cui vi ho parlato si illude quando crede esprimere i desiderii unanimi dell'Irlanda. Non ne vorrei per prova che questo fatto incontrovertibile: — Da chi sono stati giudicati in Irlanda i feniani arrestati colle armi alla mano o come complici della insurrezione che scoppiò al principiare dell'anno? Da giurati irlandesi, quasi tutti appartenenti alla chiesa cattolica. Di qual paese erano i giudici che hanno presieduto ai dibattimenti? Erano irlandesi.

In ogni evento, ciò che vi ha di più chimerico è la realizzazione di un piano come questo. Sotto il duplice rapporto geografico e strategico, l'unione della Gran Bretagna e dell'Irlanda è indispensabile alla sicurezza dei due paesi. Se l'Irlanda cessasse di essere unita alla Corona britannica, l'Inghilterra e la Scozia dipenderebbero dal buon volere degli Stati Uniti d'America e delle grandi potenze marittime europee, perchè non bisogna dimenticare che l'Irlanda confina al nord, all'ovest e al sud coll'Atlantico ed all'est col mare irlandese che comunica coll'Oceano per i canali del Nord e di San Giorgio; non bisogna dimenticare che le sue coste si estendono per 2000 miglia.

Se ora io mi faccio a riguardare la nazionalità irlandese ed i titoli possessori dell'Inghilterra dimostrerò tutto almeno che questi titoli valgono quanto quelli in virtù dei quali altri paesi d'Europa possedono dei regni o delle provincie di razza estera. La verità storica e la verità pratica hanno anch'esse i loro diritti.

« Come la Bretagna fu primitivamente abitata dai Galli, l'Irlanda fu popolata da Bretoni. Verso la metà del quinto secolo l'Irlanda venne convertita al cristianesimo da san Patrizio; e come essa era sfuggita alle irruzioni dei barbari che avevano invaso il resto d'Europa, gli ecclesiastici irlandesi avevano continuato a crescere in erudizione, mentre le altre nazioni erano precipitate nell'ignoranza. Le scuole irlandesi furono frequentate da molti forestieri, ed i missionari irlandesi divulgarono la loro religione ed il loro sapere sul continente europeo. Nell'ottavo secolo i Danesi ed i Goti invasero l'Irlanda e tornarono a sprofondarla nella barbarie. Sotto il regno di Enrico II d'Inghilterra (1170) vi erano in Irlanda oltre a molte piccole tribù cinque sovranità principali: Munster, Leinster, Meath, Ulster e Connaugth; in tempo di guerra uno dei cinque sovrani veniva scelto perchè assumesse il comando in capo. Roderico O'Connor, sovrano di Connaugth, fu il primo elevato a questa dignità, simile ad una specie di monarchia durante il tempo che essa veniva esercitata; ma il di lui governo aveva poca autorità anche sul suo stesso territorio; a più forte ragione esso non potè fondere il popolo nè per stabilire l'ordine, nè per difendere il paese contro i forestieri. Enrico aveva sempre nutrita l'ambizione di soggiogare l'Irlanda, ma gli abbisognava un pretesto plausibile. A questo fine egli si rivolse a Roma, che si era arrogata il diritto di disporre dei regni, degli imperi e soprattutto delle isole. Adriano IV (*Break spear*) il rompitore di lancie, il solo inglese che abbia mai occupato il seggio pontificio, si guardò dal lasciarsi sfuggir l'occasione di porre la Chiesa irlandese sotto la giurisdizione di Roma, e nel 1156 lanciò una bolla colla quale concedeva ad Enrico la sovranità dell'isola. Enrico non credette tuttavia di dover servirsi di questa bolla; egli aspettò miglior occasione, che non tardò a presentarsi.

« Dermot Macmorrogh, re di Leinster, aveva rapita Dovergilda moglie di d'O'Quarc capo della tribù di Breffny. Il marito oltraggiato riunì alcune forze, strinse alleanza con Roderico re di Connaugth, invase il territorio di Dermot e lo cacciò dal suo Regno. Dermot implorò il soccorso di Enrico perchè lo riponesse sul trono e gli promise in caso di successo, di porre il suo Regno sotto l'alta sovranità dell'Inghilterra. Enrico si accontentò di emanare delle patenti colle quali autorizzava i suoi sudditi a soccorrere il principe irlandese ed a riconquistare i di lui dominii. Dermot sottoscrisse allora un trattato con Riccardo di Clare detto l'*Arco Forte*, figlio del conte di Pembroke, gli promise la mano di sua figlia Eva e l'eredità di tutti i suoi possessi. Mentre Riccardo di Clare raccoglieva delle truppe, Dermot si assicurava del soccorso di due altri cavalieri del paese di Galles, Roberto Fitz-Stephens e Maurizio Fitz-Gerald. Quest'ultimo sbarcò in Irlanda nel 1169 e prese la città di Waterford. L'anno seguente Riccardo Clare sbarcò in Irlanda, prese Dublino, sposò Eva e ben presto, per la morte di Dermot, divenne re di Leinster. Roderico, nonchè gli altri principi irlandesi risolvettero di cacciarlo dall'Irlanda ed assediarono Dublino con un'armata di 30,000

---

lare così compassionevole, ma come s'egli stesso con ciò si facesse più calmo, prese a carezzare il collo del cavallo, e afferrando per bene le redini si rizzò di nuovo baldanzoso della persona.

La strada conduceva di nuovo ad un'apertura della foresta. Abbasso giaceva la valle soleggiata splendidamente.

A quella vista gli venne il pensiero: ecco là tanta povera gente che non ha nulla, e campacchia a malistento; o come mai ha a vivere? Perchè non si potrà comprare quella loro forza vitale, i loro anni per poter vivere sempre novellamente? Que' grulli del popolo han ragione di non tenerci per dappiù di loro, poichè anche noi dobbiamo ammalare, e morire com'essi.... Qui ogni cosa continua a vivere, la pianta, l'animale e l'uomo, e là su al castello giace un uomo, che com'essi credono, sta per morire, e fors'anche muore in quest'istante. Quest'auretta porta forse con sè il suo ultimo spiro; o dov'è egli? Perchè un raccapriccio di morte non invade tutti i suoi possedimenti, e piante e bestie e uomini? Tutto dovrebbe vivere e morire con lui! È cosa sua. Questa sciagura....

— La dia qualcosa a questa povera donna! — Disse improvvisamente al cavaliere una figura che sgusciava fuori da un macchione. Era la vecchia Zenza.

Bruno s'intimorì come se gli fosse apparito uno spettro. Diede di sprone al suo cavallo, e partì impetuoso. I capelli gli si rizzarono in capo, e ci volle di molto prima che riacquistasse la sua compostezza.

Quasi di per sè tornò a riappiccarsi la interrotta seguenza de' pensieri, e vi si annodò pure il « la mi dia qualcosa.... « Se tutti morissero col possessore, chi mai erediterebbe? Che ha di più suo l'uomo che i propri pensieri? Eppure e' muoiono con lui....

— Non vo' più pensare — disse Bruno ad un tratto ad alta voce — non vo' più! Dimani, diman l'altro, più tardi ancora, ma ora no; io non vo' pensieri ora!

Si levò il cappello, come se tutti i pensieri avessero dovuto spiccare il volo, e quindi battè e spronò il cavallo, che s'impennò forte, e s'incamminò a precipizio. La cura di star bene in sella lo liberò da ogni fantasticheria momentanea, poichè tale reputava ogni pensamento, ogni meditazione. Si teneva saldo in sella, serrava forte i fianchi del cavallo, e questi sforzi corporali gli giovavano.

Pure non andò guari che gli tornò in mente il padre. Parvegli di sentire un tremito in petto... doveva essere in questo momento.... in questo punto medesimo che sfuggiva al petto di suo padre l'ultimo spiro....

La sua mano provò un tremito improvviso, e il cavallo si fermò. Diede di nuovo degli sproni, e partì di fretta cacciando i suoi pensieri, quand'ecco che una voce gli gridò:

— Bruno! ferma!

Un raccapriccio lo colse; che voce era mai quella? Chi è qui che lo chiama per nome? Un sudor freddo gli rigò la fronte.

— Chi mi chiama? — chiese egli con labbra allibite e tremule.

— A me non ti puoi accostare!

— Chi sei tu? dove sei? — gridò Bruno che provava il ribrezzo della febbre. Il cavallo sbuffava.

È dunque vero che le streghe abitano fra le rocce? e la voce veniva proprio là dalle rocce!

— Chi sei tu? — chiese di nuovo Bruno — la tua voce mi suona....

— La conosci ancora? Ester la nera? torna indietro se no sei morto!

Qualcosa sdrucciolò giù del pendio del monte, mentre Bruno stava irrigidito sul suo cavallo. Alla fine abbandonò le redini, si guardò la mano, si trasse il guanto quasi che volesse assicurarsi se viveva ancora, se era ancora giorno, se tutto non era un sogno, un parto mostruoso della fantasia irrequieta.....

Il cavallo si avanzò pian piano. Ad un tratto spiccò un gran salto da fianco, e si udì un colpo di fuoco.

Chi è che caccia qui?

Bruno aveva già oltrepassato il confine dei suoi possessi. Chi era dunque che cacciava nelle foresta regia, dove la caccia non si apriva che nel mese successivo?

Con una certa compostezza Bruno si arricciò i baffi. Aveva riacquistata la intiera consapevolezza di conoscere appieno le cose del mondo. Mise mano al revolver che stava nella fonda, e guardò tranquillamente se l'arma era all'ordine. Il cavallo si avanzò di nuovo. Presso ad un albero vide egli la canna di un fucile diretto contro di lui, e di dietro l'albero gridò una voce:

— Indietro, o ti ammazzo! uno, due, tre.....

Bruno fece voltare il cavallo, ma tremava da capo a piedi; dietro a sè aveva un fucile carico, ad ogni istante una palla lo poteva passare fuor fuora.....

Il sudor freddo continuava a rigargli la fronte; gli occhi gli bruciavano, non osava muovere la mano, quel villano poteva fraintendere il menomo movimento e ferirlo alle spalle.

Solo quando giunse alla voltata della roccia, dove poco prima Ester la nera l'aveva chiamato, ed era disparita così misteriosamente — ella l'aveva avvertito, non aveva dimenticato l'amore di lui, ed in ricambio egli penserà in avvenire a lei solo — allora osò respirare di nuovo liberamente.

Spronò il cavallo cacciandolo innanzi senza saper dove, e solamente quando si vide innanzi il coltivo ed i contadini che lavoravano, discese da cavallo e si sedette in terra.

Nel primo sentimento della salvazione divisò un buon disegno. Voleva ritornare, gettarsi pentito ai piedi del padre, ed implorarne l'ultimo perdono; voleva dirgli che quind'innanzi avrebbe provveduto per Ester la nera ch'era stata la cagione della loro scissura. Ma si sentiva così stanco da non potersi alzare, e gli diceva un animo: tu non puoi! due scosse siffatte non le puoi sopportare in uno stesso giorno, e certo non oggi, domani, forse un po' più tardi seguirà lo sciagurato evento.

Come disfatto per tutte le membra si rialzò finalmente e chiese alla gente che stava nel campo dove si trovasse ora precisamente, e seppe che erasi dilungato grandemente dalla via.

Se il *jockey* fosse venuto in traccia di lui senza rinvenirlo?

Bruno si sentì tranquillato nella sua coscienza pensando che non era stato suo volere questo, che un destino maligno, una concatenazione inconcepibile di terrori d'ogni maniera l'avevano fatto deviare dalla strada.

Nessuno qui lo conosceva; ad un tratto gli venne udita una musica, e molte vetture adorne di verdi ramoscelli passarono per quella strada.

— Che è questo? sono sposi? — chiese egli al contadino che gli aveva indicata la strada.

— Non so, credo che sia gente della città che può andare in vettura a tempo delle messi; saranno forse gli elettori.

Bruno tornò in sella. Il contadino lo fisò stupito sentendosi chiedere la via più corta per andare a Wildenort; e gli indicò una strada cavalcabile che non si poteva errare. Ma Bruno preferì oggi di rimanere sulla strada maestra, chè non provava più nessun gusto pei boschi. Passò innanzi ad una gran fila di vetture precedute da una fanfara e da una bandiera nero-rosso-gialla. Bruno se ne scantonò frettoloso non volendo udire musica di sorta.

(*Continua*)

uomini; ma Riccardo inflisse loro tale sconfitta che nessuno in Irlanda osò più attaccare gli Irlandesi. Alcun tempo dopo, Enrico sbarcò in Irlanda alla testa di cinquecento cavalieri, il suo viaggio attraverso al paese fu una continua ovazione, passò quasi tutto il suo tempo a ricevere gli omaggi e la sottomissione di tutti i principi irlandesi. In tal modo l'Irlanda fu annessa alla Inghilterra nel 1171. »

Discorrendo una così grave questione, vitale per la Gran Bretagna e per l'Irlanda non conviene asserir nulla con leggerezza. Tutto quanto ho riferito della storia dell'Irlanda, sino alla conquista del paese operata da Enrico II, è tradotto letteralmente da Hume. Non conosco autorità più imparziale.

Sotto la sovranità nominale della Corona di Inghilterra i guerrieri normanni compirono con maggior fortuna e maggior successo quello che i Danesi avevano tentato invano prima di loro. Essi si stabilirono in mezzo ai *clans* irlandesi, formarono ciascuno un dominio e divennero in qualche guisa i capi di una nuova eptarchia. Una istituzione di questo genere non poteva a meno di aprire un vasto campo alla ambizione, di suscitare gelosie, di generare odii fra i capi; in una parola, l'eptarchia irlandese rassomigliò di punto in bianco all'eptarchia sassone. I capi di razza irlandese difendevano continuamente i diritti della Corona d'Inghilterra contro i capi di razza anglo-normanna. Nelle insurrezioni che hanno caratterizzata la fine del secolo scorso e il principio del secolo attuale, i principali insorti erano del pari di razza anglo-normanna e di religione protestante. E quando nel XIX secolo si sono veduti i lords d'Irlanda ed i membri della Camera dei comuni farsi comperare uno per uno, a prezzi convenienti, per votare l'atto d'unione, non fu che la ripetizione di quanto era accaduto sei secoli prima, quando i capi scambiarono il titolo di *than* in quello di vassallo, il titolo di re per quello di lord.

Non mi stenderò ulteriormente sulla storia della nazione irlandese la quale, secondo Hume, venne fondata dagli abitanti primitivi dell'Inghilterra, i Bretoni. Credo di aver provato che la Gran Bretagna fonda il suo possesso dell'Irlanda sopra titoli che valgono quanto quelli di altre nazioni europee sopra paesi di nazionalità assolutamente diversa.

Posto che l'Inghilterra non vuole e non può separarsi dall'Irlanda a nessun prezzo, e poichè la sana politica comanda assolutamente all'una di dare all'altra ogni soddisfazione, questa soddisfazione è essa possibile, e, se è possibile, quali sono i mezzi di produrla?

Certamente è un assunto ben arduo per un governo il riparare a mali prodotti dalla oppressione di vari secoli, conseguita a disordini, la cui origine si perde nel buio dei tempi. La difficoltà si accresce quando la rivoluzione economica e sociale deve compiersi in mezzo ai torbidi prodotti dalle divisioni di razza e di religione, quando ciascuno nutre il risentimento d'ingiurie e di delitti passati. Ciò che più monta si è che nel carattere irlandese esiste una disposizione che si trasforma in un grande ostacolo contro il progresso.

L'Irlanda è il paese delle memorie, qualche volta leggendarie. Non vi si rivolgono gli sguardi che verso il passato. Qual è in fatti questo passato così splendido? Forse un passato costituzionale, l'ordine nella libertà, la pratica della democrazia, il governo diretto dal popolo, un antico regime, la civiltà che si perde nelle ombre della tradizione? No. I ricordi dell'Irlanda sono di vendetta: la miseria, la fame, gli assassinii, l'oppressione delle leggi penali edite dal Parlamento irlandese, le confische, le guerre incessanti dei diversi *clans*, ed una occupazione danese di due secoli. Non è adunque strano che gli Irlandesi nel loro patriottismo abbiano sempre spinti gli sguardi al di là del IX secolo, ai tempi nei quali, come ho già detto, la barbarie aveva invaso l'Occidente, e l'Irlanda conservava sola il deposito delle tradizioni romane ed anche delle tradizioni greche. Sgraziatamente il culto del passato genera l'inerzia; esso è in politica quello che il misticismo è in religione, un'idea che uccide il senso della realtà e distrae dai doveri. È indarno che quegli Irlandesi i quali migrarono negli Stati Uniti a centinaia di migliaia durante e dopo la malattia delle patate, che ne sono tornati cittadini americani e feniani, cercano di inculcare alle basse classi dell'Irlanda i principii repubblicani e socialisti; di tutto quanto tali agitatori vanno dicendo, essi non capiscono che queste parole: *Erin go bragh!* (Viva l'Irlanda!). Queste tre parole sono press'a poco anche le sole della vera lingua irlandese che le classi liberali abbiano conservate. La fibra nazionale degli Irlandesi vibrerà sempre al suono di queste magiche parole. Ma colla politica di sentimento non si fa nulla di durevole.

Ciò detto, quali sono i lagni serii, effettivi dell'Irlanda? I grandi proprietarii del suolo non vi risiedono mai o molto raramente; la Corte non vi risiede mai.

La legge sulle tenute pone il fittavolo in balìa del proprietario fondiario.

La Chiesa anglicana, cioè la Chiesa protestante è la sola che sia lautamente dotata dallo Stato; la Chiesa cattolica è ignorata e non riceve dallo Stato alcun sussidio. Ora, sopra una popolazione di circa sei milioni, l'Irlanda non conta che un milione e mezzo di protestanti. Non è tutto; il clero anglicano è pagato principescamente colle terre e le decime che appartenevano al clero cattolico.

Sotto tutti gli altri rapporti l'Irlanda gode gli stessi diritti civili e religiosi degli Inglesi e degli Scozzesi ad eccezione che il lord gran cancelliere deve appartenere alla religione dello Stato perchè egli ha « l'incarico della coscienza della regina. »

Quanto ai tre primi lagni il rimedio è facile ed anche in via di essere applicato; i grandi proprietari abitano già più spesso e più lungo tempo nelle loro terre d'Irlanda. Si può dire deciso che l'erede della Corona, il principe di Galles, risiederà per più mesi dell'anno a Dublino colla principessa sua moglie; gli Irlandesi saranno tanto più sensibili alla presenza fra loro del principe e della principessa di Galles dacchè si era loro fatto credere in generale che essi fossero per la Corte un oggetto di sprezzo e di indifferenza. Per ciò che spetta la condizione dei fittavoli, la questione è allo studio ed i fittavoli non saranno più in Irlanda soggetti ai capricci ed all'arbitrio dei proprietarii o piuttosto dei loro agenti.

Rimane la questione religiosa. A mio credere, qui è tutta intera la questione irlandese. Sciolta radicalmente, tutti i propositi di vendetta sono sopiti, tutte le ferite sofferte dall'amor proprio nazionale scompaiono assieme alle offese suscettività. Da una soluzione radicale di questa questione fluirà la fortuna del paese.

In Iscozia vi è una Chiesa nazionale; perchè non mettere l'Irlanda nella posizione religiosa analoga a quella della Scozia? La Corona chieda al Parlamento di decretare:

1° Che tutte le Chiese saranno in Irlanda sul piede di parità e che la Chiesa anglicana non verrà più dotata con terre e decime che appartenevano al clero cattolico;

2° Che tutte le terre e decime saranno liquidate tostochè lo si possa e che il prodotto della liquidazione verrà impiegato in lavori pubblici e particolarmente al dissodamento delle terre;

3° Che al morire di prelati o di altri membri del clero anglicano la parte di queste terre e decime loro attribuite verrà avocata allo Stato per essere liquidata conforme al paragrafo che precede;

4° Che verrà effettuato immediatamente un prestito bastevole per dissodare in Irlanda il terreno che vi è suscettibile di coltura.

Il momento attuale è singolarmente propizio per un gran colpo. Membri laici influenti della Chiesa cattolica romana irlandese hanno sottoscritta or sono tre settimane una petizione per chiedere che tutte le comunioni vi venissero poste sul piede di eguaglianza. Di più, voi lo ricorderete, affatto recentemente i vescovi della Chiesa cattolica irlandese si sono rifiutati ad ogni compromesso di dotazione per la loro Chiesa, ed hanno preferito continuare nel sistema attuale, quello delle offerte volontarie dei fedeli per il mantenimento del loro culto. Non voglio ricercare se questo rifiuto mascherasse un secondo fine. Accettando questa transazione, il clero cattolico irlandese il quale, agli occhi delle sue pecorelle è la personificazione vivente della spogliazione e della ingiustizia dell'Inghilterra ed al quale questa spogliazione presta una certa aureola di martirio, avrebbe senza dubbio perduto molto del suo prestigio, ed in Irlanda chi dice prestigio dice quasi onnipotenza, agli occhi delle masse se non altro. In ogni caso, lo ripeto, il momento è singolarmente opportuno per far cessare questo abuso mostruoso, per far uscire dalla soppressione della ineguaglianza dei cleri la rigenerazione dell'Irlanda.

La supremazia della Chiesa anglicana è considerata dai cattolici come un insulto alla loro fede; questo insulto non esisterebbe più.

La frazione protestante che si intitola orangista in memoria delle confische di Guglielmo d'Orange, il quale si è costituito in Irlanda campione della Chiesa anglicana e dell'elemento inglese, il quale rappresentava ad un tempo la flagrante ingiustizia della dotazione di una Chiesa forestiera in Irlanda e la supremazia della razza anglicana, non avrebbe più motivo d'essere.

Il clero cattolico divenuto sotto ogni aspetto eguale al clero protestante in fatto di libertà religiosa, non eserciterebbe più alcuna influenza sui di lui adepti.

L'Irlanda non possedendo come l'Inghilterra e la Scozia delle miniere di carbon fossile e di ferro è essenzialmente un paese agricolo; e l'agricoltura che fornisce le materie prime alle sue fabbriche di tela, di battista, di lino ecc., che provvede alle sue esportazioni di bestiame. Sviluppare l'agricoltura in Irlanda equivale a sviluppare le sue risorse naturali. Come svilupparle su grande scala? Col drenaggio.

È positivo che l'Irlanda fu altravolta prodigiosamente fertile e che la maggior parte del suo suolo non fu sempre coperto di paduli come presentemente. Dunque, prosciugate l'Irlanda in vaste proporzioni e le restituirete la sua antica fertilità. E quando l'irlandese vedrà le sue *bogues* coprirsi di erbe abbondanti e di spiche dorate; quando vedrà le sue praterie popolate da grosso bestiame; dei fabbricati confortevoli sorgere al posto delle miserabili capanne e sarà costretto a confessare che questi miracoli furono fatti dagli Inglesi, l'Irlanda sarà la leale sorella dell'Inghilterra e sarà unita alla Gran Bretagna con legami indissolubili.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 3 gennaio corrente togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	L.	32 02
Id. id. id. 2ª id.	»	30 10
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	30 51
Id. 2ª id.	»	29 42
Id. di Romagna 1ª id.	»	30 78
Id. 2ª id.	»	29 76
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	29 83
Id. id. 2ª id.	»	29 07
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	32 15
Id. 2ª id.	»	31 47
Bologna rosso 1ª qualità il quintale	»	37 50
Id. 2ª id.	»	37 00
Ancona	»	37 00
Sicilia	»	36 50
Ferrara rosso 1ª qualità id.	»	37 25
Id. 2ª id.	»	26 75
Tangarok duro per paste 1ª qual. l'ettolitro	»	36 94
Id. id. 2ª id.	»	34 89
Riso di Bologna 1ª qualità id.	»	51 83
Id. 2ª id.	»	43 59
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 59
Id. 2ª id. id.	»	00 53
Id. 3ª id. id.	»	00 50
Id. 4ª id. id.	»	00 47
Farina di castagne 1ª qualità per 100 chilog.	»	32 99
Id. id. 2ª id. id.	»	30 43
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	»	16 42
Id. 2ª id. id.	»	14 36
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	87 75
Id. 2ª id. id.	»	81 17
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	61 43
Id. 2ª id. id.	»	54 84
Id. 3ª id. id.	»	43 88
Id. 4ª id. id.	»	36 20
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	65 81
Id. 2ª id. id.	»	61 43
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	209 40
Id. 2ª id. id.	»	201 92
Id. andante id.	»	194 44
Id. difettoso id.	»	186 96
Olio nuovo 1ª qualità id.	»	194 44
Id. 2ª id. id.	»	186 96

— Il *Giornale di Napoli* del 14 reca le seguenti notizie intorno all'eruzione del Vesuvio:

« Nelle ultime 24 ore l'affluenza dei curiosi al Vesuvio è stata maggiore dei giorni scorsi.

La strada era battuta da viaggiatori come in un giorno di fiera.

La lava discendeva lenta e imponente.

La guardia nazionale di Resina ha stabilito un posto di osservazioni a metà della strada affine di prevenire disordini.

Lungo la via si sono aperti varii spacci di vino e acqua ghiacciata, osterie e spacci di sigari.

A Resina molta gente passa la notte sulle vie per offrirsi a guida dei viaggiatori: numerose brigate, principalmente di romani e di inglesi, percorsero tutta la notte i dirupati sentieri della montagna. »

Il prof. Palmieri scrive in data del 14 al *Piccolo Giornale di Napoli*:

« L'eruzione del Vesuvio dopo la durata di due mesi, o si dispone a finire, o è al termine di una delle sue fasi principali. Dopo l'ultima emissione di cenere, il cono mostrasi meno attivo e le lave meno copiose. Nella scorsa notte la lava sul *piano delle ginestre* ha camminato pochissimo; quella che discende sul cono sembra in parecchi punti interrotta, perchè coperta dalle sue scorie già indurite. Anche gli strumenti si mostrano agitati.

« La folla de' curiosi ha durato dalle prime ore della sera fino all'alba, e verso la mezzanotte una banda musicale rallegrava la moltitudine accorsa in quel luogo solitario, ove dal 1822 non era più passata persona viva. »

— Nel borgo di Cuggiono, provincia di Milano, si è eretto un asilo d'infanzia, mediante le cure solerti di quel rev. arciprete sig. Castelnuovo, non che di quell'egregio sindaco sig. Angelo Bossi, e raccoglie già cento ragazzi. Il sig. conte Annoni lo sussidia largamente, e la signora contessa, moglie di lui, si è fatta madre affettuosa e provvida di quei poveri pargoli. La direttrice signora Rosa Giardini, colle sue maniere soavi e franche, li va dirozzando mirabilmente. (*Pungolo*)

— In Francia non si bada guari, dice il *Moniteur Universel*, all'uso che qualche volta fa del telegrafo la stampa provinciale della Granbretagna. Varii giornali di Glasgow e di Edimborgo mantengonsi un filo speciale sino a Londra pel quale ricevono dai loro corrispondenti nella capitale notizia di tutti gli avvenimenti di rilievo d'ogni sorta mano a mano che si producono. Il solo *Scotsman* d'Edimborgo, tra gli undici giornali che pubblicansi quotidianamente in Iscozia, conteneva nella sua edizione del 20 dicembre la riproduzione *in extenso* dei due discorsi stati pronunciati il giorno prima a Ormskirk e a Southport nel Lancashire dal signor Gladstone e che gli erano stati particolarmente telegrafati. Oltre questi discorsi che occupavano sette colonne di piccoli caratteri lo *Scotsman* dava ancora altre quattro colonne di notizie stategli spedite col suo proprio filo e un'altra colonna ancora di telegrammi diversi. Queste dodici colonne di carteggio elettrico contenevano quasi trenta mila parole le quali, stando alla tariffa ordinaria, sarebbero costate a quel giornale 3750 franchi. È qui da notare che quasi tutto il lavoro di trasmissione, di composizione, di correzione e di stampa dovette eseguirsi tra le 9 della sera e le 3 del mattino.

— Giusta ragguagli stati pubblicati dall'ufficio di statistica di Berlino v'erano nel 1866 nelle antiche provincie della Prussia e negli Stati dello Zollverein che dividono con essa i proventi del diritto di circolazione sulla birra 9754 fabbriche di birra, delle quali 4305 situate nella città e 5449 nella campagna.

In confronto colle cifre corrispondenti dell'anno 1865 notasi un aumento di 5 fabbriche nelle città e una diminuzione di 84 tra quelle della campagna.

Queste cifre non comprendono le birrarie particolari tenute o da grandi proprietari che hanno un grosso personale da nutrire o da capi di stabilimenti industriali, ai proprietari dei quali è vietata la vendita della birra. Il numero di queste birrarie era nel 1866 di 3139, delle quali 47 nella città e 3092 nelle campagne.

Quanto all'imposta sulle birrarie ebbesi nel 1866 un prodotto netto di 10,426,947 franchi. In questa cifra la Prussia v'entrava per 7,195,733 franchi. Questa imposta era nel 1865 salita nell'antica monarchia prussiana alla somma di 7,302,456 fr. V'ebbe dunque nell'anno 1866 una diminuzione di 106,723 franchi.

— Un appello alla beneficenza dei tedeschi che abitano Lione fatto dal console di Baviera in quella città afferma che la fame si estende sulla provincia di Prussia per 500 miglia quadrate e tormenta spaventosamente 1,300,000 abitanti.

Riferiamo a questo proposito la seguente lettera scritta da Danzica, 8 corrente, all'agenzia Bullier:

La miseria è in questo momento orribile nelle nostre città e nelle nostre campagne, e se lo Stato, con sacrificii disgraziatamente troppo necessari, non viene in aiuto agli affamati, son da temere le più grandi sciagure. Ciò che è accaduto testè a Saalfeler giustifica pur troppo tali apprensioni. Col fine di procurare qualche risorsa a quegli sventurati il municipio aveva risoluto di far lavorare ad una strada e notificato che tutti coloro che avessero voluto prendervi parte non avevano che a presentarsi il dato giorno alle 6 del mattino.

Al giorno e all'ora prefissi si presentò tanta gente (400 persone almeno) che non si potè impiegarli tutti. Loro si annunziò dunque che non si poteva prendere di loro che una cinquantina. Esasperati gli altri dalla fame e dal disinganno si unirono in massa, demolirono un'osteria, saccheggiarono forni e non fu che a gran pena e sulla minaccia di una sanguinosa repressione che si potè cacciarli di città e disperderli per la campagna.

A Conitz, a Buckens, a Bochun la miseria è pure spaventevole. Molti capi di officine aumentarono i salari degli operai e presero come lavoranti supplementari quanti poterono impiegare; ma la carità privata è insufficiente. Ad ogni modo si fa dappertutto appello alla pietà dei ricchi, i quali rispondono con abbondanti limosine; tutto ciò però non impedisce che un paese intiero non muoia di fame.

In molte città si sono stabilite distribuzioni gratuite di pane, di minestra, di legumi e perfino di carne. Le cucine economiche danno ai bisognosi porzioni a prezzi di buon mercato favoloso e rendono così servigi grandissimi.

Dappertutto apronsi stanze di lavoro per le donne e pei ragazzi, dove son nutriti e assoldati gratuitamente. Tutti s'ingegnano in mille modi per combattere il terribile flagello della fame...

Fin qui la lettera Bullier. L'appello che abbiam citato qui sopra del console di Baviera aggiunge che il Governo reale aiuta gli uomini validi impiegandoli nella costruzione di strade carrozzabili e ferrate; ma che restano i vecchi, gli infermi, le donne e i bambini che non possono attendere soccorsi che dalla carità privata. S. A. R. il principe ereditario di Prussia con lettera del 15 dicembre 1867 accettò il protettorato di un Comitato di soccorso che si costituì in quella desolata provincia.

AGENZIA DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la R. pretura del 1° mandamento di Firenze il pensionario Calè Tommaso, già soldato, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5479 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 151 20, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.

Firenze, addì 14 gennaio 1868.

L'Agente del Tesoro
Lazari.

CAPITANERIA DI PORTO DELLA MADDALENA

Avviso.

Nella spiaggia dei Fornelli (Isola dell'Asinara) è stata rinvenuta una barchetta, che là chiamano *Ciò*, della lunghezza di metri 1 18, larga centimetri 80 ed alta cent. 34, nera al di fuori con due linee sull'incinta, l'una bianca e l'altra verde, senza alcuno attrezzo a bordo. Fu estimata del valore di lire trenta, ed in base a questo prezzo sarà messa in vendita presso l'ufficio di porto in Porto Torres.

Chiunque possa avervi interesse è diffidato a giustificare le sue ragioni di proprietà presso questa capitaneria di porto.

Maddalena, 5 gennaio 1868.

L'ufficiale di Porto reggente
Bertala'.

CAPITANERIA DI PORTO DI MESSINA

Nei paraggi di Scilla il giorno 23 dicembre p. p. furono ricuperati dal mare un albero di metri 10 circa, una *testa di moro*, una puleggia, un cerchietto di ferro, e un cavo di circa metri 11 del valore approssimativo di lire 34.

In esecuzione del disposto dall'art. 131 del Codice per la marina mercantile si diffidano gli interessati a far valere in tempo utile i loro diritti.

Messina, 2 gennaio 1868.

Il Capitano di Porto
Corrao.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 15.

Ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato. Il Principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il suo Governo a fare appello al paese; disse che il Governo manterrà i principi di umanità e di tolleranza verso gli israeliti e che provvederà a migliorare sempre più le finanze; annunziò che verranno presentati parecchi progetti sulla polizia rurale, sul decentramento, sulla costruzione delle ferrovie, sulle strade, e sulla riorganizzazione dell'esercito.

Elberfeld, 15.

Avvenne una esplosione nella miniera di carbon fossile di Meniserloin (?). Finora si sono ritrovati 70 morti; credesi che il loro numero ascenda ad un centinaio.

Berlino, 15.

La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo *Il Papato e l'Italia*, che si persiste ad attribuire al generale Montebello.

Parigi, 16.

Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 17; biglietti 23 1/8. Diminuzione portafoglio 25 2/3; tesoro 4 1/4; conti particolari 15 1/3; anticipazioni stazionarie.

Parigi, 16.

Rendita italiana dopo la Borsa 48 30.

La *Patrie* smentisce che il Portogallo abbia denunziato il Governo spagnuolo come l'autore dei recenti torbidi avvenuti nel Portagallo.

La *France* dice che sembra confermarsi il matrimonio del principe d'Orange colla figlia maggiore del Re d'Annover.

L'imperatrice Carlotta apprese da quattro giorni la catastrofe di Queretaro.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Rendita francese 3 %	68 65	68 72
Id. italiana 5 % in cont.	42 30	42 90
Id. id. fine mese	42 27	43 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	162	163
Ferrovie austriache	501	503
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	336	341
Id. romane	48	45
Obbligazioni str. ferr. romane	94	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	38

Londra, 16.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/4

Costantinopoli, 16.

La crisi ministeriale considerasi come terminata. Credesi che Fuad pascià e il Gran Visir resteranno al potere.

Washington, 16.

Il Senato votò il progetto che revoca al Ministero la facoltà di limitare l'emissione della carta moneta.

Vienna, 17.

L'imprestito ungherese si aprirà il 28 gennaio a Parigi, a Vienna e a Pest.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 gennaio 1868, ore 8 ant.

Barometro innalzato su tutta la Penisola. Cielo nuvoloso e mare calmo. Domina il nord-ovest.

Alzamento del barometro di 14 mm. nel nord d'Europa, e di 5 a 6 nel restante.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,2	mm 767,5	mm 770,0
Termometro centigrado	4,0	10,0	4,0
Umidità relativa	76,0	45,0	50,0
Stato del cielo	coperto nebbia	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima .... + 10,5
Temperatura minima .... + 2,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *La più semplice donna vale due uomini* — *Una moglie per un napoleon d'oro.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Francesca da Rimini.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *I nostri buoni villici.*

Francesco Barberis, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 17 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 40	49 35	49 40	49 35	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		69 90	69 75	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		34 »	33 85	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1452	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1590 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	178 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	401 »	398 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	401 »	399 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	90		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 8?	28 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	90			dto.	90	114 1/3	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 91	22 90
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 50-40-35-37 1/2 per fine corr.

Il sindaco: A. Mortera.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale della Direzione demaniale in Firenze, posta sulla piazza dei Giudici, n° 1, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle Regie finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 7 febbraio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta in una delle Casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta Direzione demaniale saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
621	669	Podere denominato Monteripaldi composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con casa colonica.	Galluzzo oggi Firenze	10316 54	1031 65	361 90	100
622	670	Due poderi denominati Sole a Bacio e Malborghetto; due case con orto, ecc. I poderi si compongono di terreno lavorativo, vitato, pioppato ecc., con casa colonica.	»	51058 52	5105 85	1904 48	200
623	671	Podere detto Scandicci composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato con casa colonica proveniente dai chierici ministri degli infermi detti Crociferi di Santa Maria Maggiore di Firenze come i precedenti poderi.	Casellina e Torri	18184 60	1818 46	1267 41	100
624	672	Due poderi denominati Tinaio e Giogoli composti di terreno lavorativo, vitato, olivato, pasturativo ecc., con casa colonica, bosco ceduo ecc., provenienti dai monaci sopradetti di Santa Maria Maggiore di Firenze.	»	36345 60	3634 56	1387 82	100
625	692	Podere detto Il Giardino nel popolo di San Martino a Maiano proveniente dal monastero di Santa Croce di Firenze. È diviso in due parti dalla via d'Affrico. È situato a mezzo poggio ed è lavorativo, vitato, olivato con annesso vasto giardino, ed ha la sua casa colonica.	Fiesole	23737 54	2373 75	»	100
626	661	Un fabbricato composto di cinque quartieri di tre e quattro stanze per quartiere, in luogo detto Castel Serrato in cima all'erta Canina precisamente all'incontro di essa colla via vicinale che la unisce colla strada del Monte alle Croci.	Firenze già Bagno a Rip.	10798 »	1079 80	»	100
627	694	Podere denominato Palmerino nel popolo di San Martino a Maiano, con casa colonica, annessi e villa con piccolo orto, composto di terreno lavorativo vitato, pioppato, olivato ecc, proveniente dal monastero di Santa Croce di Firenze.	Fiesole	20914 99	2091 49	»	100
628	754	Un orto circondato da muro di cinta situato di dietro del convento dei Minori Osservanti, proveniente dal convento di San Salvatore al Monte alle Croci.	Bagno a Rip	3651 63	365 16	»	25
629	297	Una vasta tenuta denominata Passignano nel comune di Barberino di Val d'Elsa e San Casciano proveniente dai monaci Vallembrosani di San Michele. Si compone: 1°. Fabbricato che serve in parte di abitazione del parroco, ed in parte per casa di agenzia, con cantine, granai, stalle, rimesse, ecc. 2°. Numero trentanove poderi colle rispettive case coloniche ed annessi. Detti poderi sono denominati - Borgo - Calcinaia - Campassole - Capannole - Casetto - Casa Silia - Case Capanne - Casa nuove di Sopra - Case nuove di Sotto - Casino - Castel Rotto - Cetinale - Comune - Fonte Puzzoli - Gazzolina - Gualpoli - Ialta - Legnoli - Massole - Monte - Montemenardi Primo - Montemenardi Secondo - Montostoli - Morandello - Piazza - Poggio - Poggio a vento Primo - Poggio a vento Secondo - Pratale - Pugliano - S. Brizzi Primo - San Brizzi Secondo - San Giustino - Selva - Torcilacqua - Tracolle - Vignola - Vignolina - Pretto ed altri due appezzamenti di terra lavorati a mano di fattoria denominati Cotto e Valle con otto piccoli fabbricati, due dei quali servono l'uno ad uso di fornace, e l'altro ad uso di mulino al quale è unita una piccola cappella detta del Santo. — Detti poderi si compongono di terreni lavorativi, vitati, olivati, alberati e prativi con querci a ceduo e promiscuo all'alto fusto della stessa specie, con qualche pino a palina di castagno rappresentati da diverse e molte particelle catastali. La superficie complessiva della tenuta è di ettari 1,317 31 52. Coerenze: — Quercioli Filippo - Ricci contessa Isabella - Burroni Giuseppe - fiume Pesa - Lorini Luigi - Chiostrini eredi - Chiostrini Carlo - Pucci fratelli - Ferroni eredi - Pampaloni eredi - Podere detto dell'Orto - Pucci eredi - Corsini principessa Teodora - Podere detto Nuvoli - Geppi eredi - Chiesa di Santa Maria a Macerata - Vannini Giovanni - Lumachi Antonio - Turchi Giuseppe - Pieve di Sittano - Frilli barone Carlo.	Barberino di Val d'Elsa e S. Casciano	824258 20	82425 82	60000 »	500
630	701	Podere orto con casa colonica e annessi composto di terreno lavorativo, vitato ed in piccolissima parte prativo, proveniente dai monaci Vallombrosani di S. Michele.	Barberino di Val d'Elsa	17252 60	1725 26	1100 »	100
631	700	Podere detto Parvoli con casa colonica ed annessi composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in parte boschivo con querci, proveniente come sopra.	San Casciano	30100 50	3010 05	1300 »	100
632	699	Podere denominato Ercole con casa colonica ed annessi composto di terreni lavorativi, vitati, olivati, con bosco ceduo e pastura, proveniente dai monaci Vallombrosani come sopra.	Greve	24999 »	2499 00	2300 »	100
633	791	Le Masse, tre poderi denominati Beltramone, Casciano e Citerna con rispettiva casa colonica ed altro fabbricato unito alla casa colonica del podere di Casciano con alcune stanze a palco, magazzino sottoposto, stalla, cantina e macinatoio per le olive. Si compongono di terreni lavorativi, vitati, alberati, olivati, ed in piccola parte prativi e boschivi.	Barberino di Val d'Elsa	78108 92	7810 89	6473 10	200
634	715	Podere con casa colonica ed annessi composto di terreni lavorativi, vitati, ed in piccola parte prativi, proveniente dal monastero di S. Spirito di Firenze.	Sesto	29179 60	2917 96	1310 »	100
635	698	Un podere con casa colonica in luogo detto Salliciano e Montignano composto di terreno lavorativo vitato, pioppato, ecc., proveniente dalla prebenda settima di S. Maria del Fiore di Firenze.	Casellina e Torri	18595 53	1859 55	»	100
636	702	Un podere senza casa colonica in luogo detto Montignano Cintoia e San Bartolomeo, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, lavorativo, nudo ecc., proveniente dalla prebenda undicesima e dodicesima come sopra.	Casellina e Torri	18751 55	1875 15	202 »	100
637	695	Un podere detto Grillaia composto di terra lavorativa, vitato, pioppato, olivato, ecc., con casa colonica, proveniente dal monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi di Firenze.	»	7321 96	732 19	1088 36	50
638	696	Un podere detto Vallicella con casetta da pigionali, composto di terra lavorativa, vitata, pioppata con sua casa colonica ed annessi, proveniente dal suddetto monastero.	»	19090 63	1909 06	1203 60	100
639	697	Un podere detto l'Orto composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, ecc, con sua casa colonica ed annessi in comunità di Legnaia, oggi Casellina e Torri, come i due precedenti, proveniente dal suddetto monastero.	»	3388 81	388 88	38 20	25
640	716	Appezzamento di terra lavorativa, vitata, proveniente dal convento di S. Spirito di Firenze.	Brozzi	1249 90	124 90	»	10

Firenze, 7 gennaio 1868.

139

Il Direttore
CANTAMESSA.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI DI ALESSANDRIA

SOCIETÀ ANONIMA

Per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n. 793, 794, e 24 novembre 1864, n. 2006.

AVVISO.

Il pubblico è avvertito che alle ore dieci antimeridiane del giorno di giovedì 23 gennaio 1868 in una delle sale di questa Direzione, sita nel palazzo già Ferraris, ora del municipio, alla presenza del signor direttore in nome e nell'interesse della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, si procederà ai pubblici incanti mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine per la definitiva aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti passati dalla cassa ecclesiastica al demanio in forza della legge 21 agosto 1862, N. 794, costituenti il lotto N. 247 dell'elenco N. 11, stato pubblicato nel supplemento del giornale ufficiale della provincia *La Concordia* del giorno 2 dicembre 1866, il quale elenco insieme ai relativi documenti trovasi depositato ed ostensibile in ogni giorno presso questa stessa Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, escluso il festivo.

Descrizione dei beni:

Cascina Camilla, in un sol corpo, posta parte nel comune di Frugarolo regione Ingrava e Camilla e parte in quello di Alessandria regione Camilla e Varza proveniente dai PP. Domenicani di Bosco: composta di terreni aratorii e prati irrigui, regolarmente piantata a gelsi, pioppi, quercie ed olmi da cima ed a capitozzo, e di ampio fabbricato colonico, provvisto d'abitazione pei coloni, di stalle, fenili, granai, portici a tettoie, forno, pozzo d'acqua viva e di altre rustiche dipendenze, il tutto aggregato e chiuso da muro di cinta con due portoni d'ingresso.

Confina: a settentrione con il marchese Trotti di Milano a metà fosso, coi beni della Cascina Belvedere e con quelli di Casa Zappa a linea di solco, a levante con i suddetti beni della Cascina Belvedere e di Casa Zappa a linea di solco, con quelli della Casa Castellani pure a linea di solco e con gli eredi Parvopassu in parte a metà fosso ed in parte tramediante la strada privata detta della Torre, tutta compresa nella Cascina fino a metà fosso di levante, a mezzogiorno con gli stessi eredi Parvopassu in parte a metà fosso ed in parte tramediante l'argine detto dell'Orba o della Camilla tutto compreso nella Cascina ed il marchese Trotti di Milano tramediante lo stesso argine tutto compreso, a ponente collo stesso marchese Trotti di Milano a metà fosso.

È distinta in catasto in Frugarolo coi numeri di mappa 3880, 3883, 3884, 3902, 3903, del 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, del 3909, del 3912, del 3913, 3914, 3915, 3916, del 3917, regioni Ingrava e Camilla: in Alessandria coi numeri di mappa 1279, 1282, 1290, 1291, 1292, 1293, regioni Varza e Camilla; colla superficie di ettari 87, are 71, centiare 14.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire novantamila (L. 90,000), così ridotto dal Ministero delle finanze con dispaccio 9 dicembre corrente, N. 21,145.

Quando all'asta non si presenti che una sola offerta, l'asta sarà dichiarata deserta; ma l'offerente resterà vincolato con garanzia del fatto deposito a mantenere, così piacendo alla Società alienante, la propria offerta per contratto a trattativa privata o sotto lo esperimento di un nuovo incanto secondo che verrà deliberato dalla Società medesima nel termine di quarantacinque giorni dopo la seguita aggiudicazione.

Trascorso questo termine senza che la Società predetta abbia fatto conoscere le proprie determinazioni, l'offerente resterà sciolto da qualsiasi obbligazione e gli verrà restituito il fatto deposito.

La vendita è vincolata inoltre all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso questa Direzione.

Alessandria, il 15 dicembre 1867.

4444 *Il Segretario*: MARI.

Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima della ferrovia

Vigevano-Milano

previene i signori azionisti della Società che sono convocati in assemblea generale straordinaria il giorno 9 febbraio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane in una delle sale del palazzo municipale del Marino, piazza della Scala, numero 1.

All'assemblea possono intervenire tutti i soci, ma non hanno voto che i proprietari o rappresentanti di cinque azioni.

Ordine del giorno:

I. Nomina del presidente dell'assemblea.

II. Approvazione di contratto concluso con una nuova impresa per l'ultimazione della intiera ferrovia, e presentazione dell'atto di decadenza della impresa Vismara.

III. Provvedimenti finanziari. — Aumento del capitale sociale e conseguenti modificazioni degli articoli 5, 6, 7, 9 e 16 degli statuti.

NB. Per l'ammissione nella sala dell'assemblea ogni azionista dovrà presentare il proprio titolo provvisorio alla persona delegata dal Consiglio di amministrazione per elencarla.

Milano, 14 gennaio 1868. 159

Accettazione di eredità
con benefizio.

Con dichiarazione formalmente emessa avanti al sottoscritto cancelliere nel dì 27 dicembre 1867 il signor Ovesio di Terzo Rafanelli di Pistoia, per l'organo del di lui mandatario signor Giuseppe Frosini di detta città, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario l'eredità a lui lasciata dal signor Carlo Neri di Pistoia morto li 13 novembre 1867.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 5 gennaio 1868.

161 Dott. TEOFILO BRANDAGLIA.

---

158 **Avviso.**

Chiunque abbia titoli di credito o interessi pendenti col fu Silvestro Lazzeri (o la ditta Paolo Lazzeri rappresentata dal medesimo) la cui eredità fu adita con benefizio d'inventario dal signor Francesco Capei nell'interesse dei propri figli minori Pietro e Luisa eredi testati, è invitato a farne la denunzia entro quindici giorni da oggi al notaro Giuseppe Malenotti avente studio in via del Castellaccio, N. 10, incaricato della compilazione dell'inventario della detta eredità, e ciò per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 15 gennaio 1868.

Notaro GIUSEPPE MALENOTTI.

---

162 **Avviso.**

Squillacioti Francesco Enrico di Giuseppe di Santa Caterina del Jonio, provincia di Calabria Ultra Seconda, perchè va a sposare l'unica figlia del signor Francesco Del Balzo di Gerace, provincia di Calabria Ultra Prima, ha chiesto al Re di venire autorizzato ad unire coll'attuale suo cognome quello Del Balzo, precedendo però Del Balzo Squillacioti Francesco Enrico. Ed il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, autorizzò con decreto del 13 novembre cadente anno 1867 il richiedente a far seguire la pubblicazione della sua domanda giusta le prescrizioni dell'articolo 121 Real decreto del 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato civile. Invita perciò chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nei modi e termini di legge, restando così corretta la pubblicazione inserta nel *Giurista Calabrese* del 1° dicembre 1867 e l'altra in questa *Gazzetta Ufficiale* del 28 detto.

Santa Caterina del Jonio 2 gennaio 1868.

SQUILLACIOTI FRANCESCO ENRICO.

Estratto
per nomina di perito al tribunale civile di Firenze.

Il signor Giovanni Battista Bidi, capo maestro muratore, domiciliato nel popolo di Quintole in comunità del Galluzzo, rappresentato dal dottor Arcangiolo Parigi in ordine al mandato di procura del dì 14 gennaio 1868 recognito ser Lorenzo Rellini e presso il medesimo elettivamente domiciliato, con ricorso del dì.... gennaio anno suddetto ha fatto istanza al signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze affinchè sia nominato un perito per la stima dei seguenti fondi che esso intende subastare a carico dell'illustrissimo signor marchese Lorenzo Bartolini Salimbeni, possidente domiciliato in Firenze, per il pagamento di lire italiane 1352 e relativi frutti resultante dal privato chirografo del dì 31 agosto 1866 recognito ser Lorenzo Rellini e registrato in Firenze li 13 settembre detto al reg. 26, fog. 124, n° 4185, da Campi, a forma del precetto del trenta giorni trasmesso li 22 novembre 1867 e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze a forma della legge li 8 gennaio 1868 al vol. 15, art. 50.

Quali fondi da subastarsi sono i seguenti, cioè:

Una villa con stanzone per gli agrumi. Una casa ad uso di grasce e rimessa. Casa colonica ed un vasto podere, posti tutti tali beni in luogo detto Montecchio in comunità del Galluzzo nel popolo di S. Cristofano a Viciano a cui confina: 1° Strada della Romola; 2° Alinari; 3° Bicchi, salvo se altri, ecc.

157 Dott. ARCANGIOLO PARIGI.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

Eredità giacente Scheggi.
Estratto di decreto.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze in ordine all'art. 981 del Codice civile pubblica il seguente estratto di decreto di nomina di curatore all'eredità giacente della signora Elisa Scheggi maritata Norchi.

Li 15 gennaio 1868.

Il pretore del terzo mandamento suddetto sulle istanze del signor Giovanni Minuti rappresentato dal dottor Benedetto Becherini dichiara giacente la eredità della defunta Elisa Scheggi maritata ad Enrico Norchi di questa città, e per lo effetto nomina curatore della stessa il signor avvocato Alessandro Cercignani, disponendo che a cura del cancelliere fosse il presente decreto pubblicato come per legge.

Firmato: Reinielli, pretore.
» Giamboni.

Li 15 gennaio 1868.

172 GIAMBONI, canc.

---

174 **Avviso.**

I signori fratelli Ottavio e Pasquale Polverini proprietari di una casa posta al Crocicchio nel comune di Rignano sull'Arno rendono noto che il loro inquilino Andrea Grassi, abitante nella casa ridetta, *non ha facoltà di vendere nè comprare bestiami di qualunque sorta a nome dei detti fratelli Polverini.*

Li 17 gennaio 1868.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 15 gennaio 1868 ha dichiarato il fallimento di Umiltà e Giuseppe Martini negozianti in via Por S. Maria ordinando l'immediato inventario delle cose di proprietà dei falliti; ha nominato alla procedura il giudice signor Lodovico Savelli, ed in sindaco provvisorio il signor Romolo Rossi; e finalmente ha stabilito la mattina del primo febbraio prossimo a ore 10 per l'adunanza dei creditori onde procedere alla proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 15 gennaio 1868.

164 F. NANNEI, vice canc.

---

165 **Avviso.**

Il sottoscritto Matteo Ciofi pizzicagnolo domiciliato fuori la Porta San Frediano di questa città rende pubblicamente noto a tutti e singoli gli effetti di ragione, che mediante privato chirografo del dì 4 gennaio 1868 recognito dottor Guglielmo François, e registrato a Firenze li 13 gennaio detto, reg. 12, fog. 39, N. 245, con lire 8 80 acquistò dal proprio padre Vincenzo Ciofi i diritti di locazione e conduzione della taberna posta in Firenze in Borgo San Frediano nello stabile del signor Cesare Volpini, marcata del numero 82, non che la proprietà degli attrazzi ivi esistenti, e di averla fornita del proprio di generi di sua proprietà.

Fatto a Firenze li 16 gennaio 1868.

MATTEO CIOFI.

Editto.

Sono prevenuti tutti i creditori del fallimento di Gustavo Socci che la mattina del 3 febbraio prossimo, a ore 10, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, sarà proceduto alla verifica di alcuni crediti gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 16 gennaio 1868.

173 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

La signora Caterina del fu Francesco Cangini, vedova del fu Giovanni Agnoletti, attendente alle cure domestiche, dimorante in Galeata, nell'interesse della sua figlia minorenne Francesca, ha dichiarato in questa cancelleria, fino dal dì undici gennaio corrente, di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal rammentato fu Giovanni Agnoletti.

Dalla cancelleria del mandamento di Galeata.

Li 13 gennaio 1868.

Il cancelliere
176 ANGELO MUSCHIETTI.

---

175 **Avviso.**

Il Regio pretore civile e criminale di Pontedera, *omissis, etc.*

Assegna il termine di un mese decorrendo dalla inserzione del presente decreto nel *Giornale Ufficiale del Regno* a chiunque abbia interesse nella eredità del fu Lazzero *quondam* Antonio Bacci oriundo genovese, mancato ai vivi nel popolo delli Fornacetti li 19 decembre stante, ad avere presentati in questo tribunale le sue formali e regolari istanze, con dichiarazione, che detto termine spirato, qualora niuno sia regolarmente comparso, sarà proceduto alla emissione delle dichiarazioni di ragione sulla pertinenza degli oggetti ereditarii previa la nomina di un curatore alla eredità giacente ed ordina la pubblicazione del presente decreto nei soliti luoghi di questo tribunale, e la di lui inserzione nel *Giornale Ufficiale del Regno*.

Così decretato li 22 dicembre 1865. — Buccelli — Dott. G. Mariotti.

Per copia conforme:

Dott. G. MARIOTTI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.